



## Becoming Cary Grant (2017)

**Un documentario memorabile, la cui forza sta nell'evitare l'agiografia.**

Un film di Mark Kidel con Cary Grant, Judy Balaban, Mark Glancy, Barbara Jaynes, David Thomson. Genere Documentario durata 80 minuti. Produzione Francia, USA, Gran Bretagna 2017.

Cary Grant racconta le sue origini e l'ascesa al successo. Quali sono stati i sacrifici che ha dovuto affrontare per diventare una stella di Hollywood?

**Claudia Catalli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Un bambino nasce a Bristol, in un quartiere popolare. La madre lo soffoca di affetto, anche per senso di colpa nei confronti di un figlio precedente morto accidentalmente e in modo prematuro. L'educazione è rigida, lo stile è eredità da parte di padre, un uomo di rara eleganza. Il bambino cresce, si appassiona al mondo dello spettacolo, debutta a Broadway ma tutti gli rimproverano di essere più bello che intonato. Quel bambino si chiama Archibald Alexander Leach, e sta per diventare Cary Grant.

'Becoming Cary Grant', presentato in anteprima mondiale a Cannes e italiana a Cinema Tavolara (e da ottobre in onda su Sky Arte HD) , è un documentario tutto incentrato sull'uomo prima del mito.

Dai racconti dell'amica Judy Balaban ai suoi frammenti di diario inedito, passando per gli home movies girati dallo stesso Grant in super8, emerge prepotentemente la persona più che il personaggio. Un uomo inquieto, dall'infanzia difficile, costretto ad affrontare prima la sparizione improvvisa di sua madre (ricoverata in manicomio per colpa del marito), poi una sindrome di abbandono che, per contrasto, lo porterà a sposare fino a cinque donne.

Scelta davvero ammirevole, quella di impostare la centralità della dimensione narrativa non tanto sulla tematica relativa alla fama e al successo, quanto sulla crisi esistenziale di mezza età che colpisce in pieno Cary Grant fino a travolgerlo. "Ho cercato per tutta la vita la pace mentale. Volevo sbarazzarmi di tutte le ipocrisie" scrive nella sua autobiografia inedita, dove racconta di essere sopraffatto dal suo stesso personaggio. La sua battuta preferita la dice lunga a riguardo: "Tutti vogliono essere Cary Grant. Anche io voglio essere Cary Grant".

Il punto, come sostiene lui stesso, è che se non capisci chi sei resti un'accozzaglia di molecole senza senso: per capire chi sei veramente, devi prima trovarti. E Cary Grant si ritrova, a fatica, dopo una serie di trattamenti inutili di yoga, ipnotismo e misticismo, grazie a una cura sperimentale di Lsd. L'azione dell'acido libera il subconscio e dà vita ad un mosaico di visioni e frammenti che si compongono e ricompongono, e la regia di Mark Kidel è abile a restituirli attraverso una sapiente selezione di immagini suggestive e un montaggio alternato efficace. Il subconscio di Grant finora era qualcosa di totalmente inesplorato: questo documentario ha il merito di provarlo a far emergere, nel tentativo di raccontare la complessità di un uomo esaltato e penalizzato al contempo dall'icona ingombrante del suo stesso personaggio.

Sullo schermo sfilava gran parte della sua filmografia più conosciuta in una selezione accurata di scene particolarmente significative: dagli hitchcockiani 'Il sospetto' e 'Notorious' a 'Non sono un angelo', da 'Le mie due mogli' a 'La dama e l'avventuriero', e ancora 'Incantesimo', 'La via dell'impossibile', 'L'orribile verità', 'Il diavolo è femmina', senza dimenticare ovviamente il celebre 'Intrigo internazionale'. Vediamo i registi che più hanno colto di lui l'ambiguità, il tormento, l'implosione emotiva dietro la maschera di bellezza senza età (Hawks e Hitchcock su tutti). Ma soprattutto vediamo le sue donne, sua madre, le loro lettere, sua figlia avuta in età avanzata eppure coccolata il più possibile. Un documentario memorabile, la cui forza sta nell'evitare l'agiografia e ricordare piuttosto che dietro a ogni star di fama mondiale batte il cuore di un essere umano che vive, soffre, scalpita di ricordi e di emozioni. Anche se

si chiama Cary Grant.